

ame, senza soluzione? È quanto ritiene la FAO (www.fao. org), l'agenzia ONU per l'alimentazione e l'agricoltura che nel mese di settembre ha comunicato la situazione per quanto riguarda il 2010. Se nel 2009 erano state calcolate 1'023 miliardi di persone senza possibilità di una nutrizione sufficiente, nel 2010 sono state stimate in 925 milioni. Certo un segnale incoraggiante, il primo da 15 anni a questa parte, ma che mantiene la situazione nel mondo molto tragica, che non richiama più nemmeno le prime pagine dei giornali, quasi fosse acquisita e senza possibilità di miglioramento.

Le cause di questa diminuzione sono indicate dalla FAO e riassunte sostanzialmente in una migliore congiuntura economica nel 2010, in particolare per i paesi in via di sviluppo e la diminuzione dei prezzi alimentari dal 2008 sia per i mercati nazionali che per quelli internazionali. Ma l'aumento degli stessi in tempi recenti non favorirà la lotta contro la fame, si legge nel comunicato dell'agenzia ONU.

Più del 50% delle persone che

soffrono la fame "vivono" in Asia e nella zona del Pacifico, mentre, nel pensiero comune, l'Africa rimane principale immagine di chi soffre la fame. La ragione potrebbe essere nelle immagini di bambini di colore affamati, mostrate maggiormente dalle TV, magari nel periodo natalizio, per azioni di bontà, Inoltre molte delle organizzazioni e dei missionari che operano in progetti di sviluppo sono legate al continente nero. Ma la maggioranza della popolazione mondiale vive in Asia, circa 4.170 milioni di persone, e in Cina, nazione a cui si pensa per la produzione di oggetti o per i diritti umani piuttosto che per i problemi di alimentazione; anche per questo motivo, alla fine, 578

milioni di persone di quella regione sono sottoalimentate (Un numero paragonabile alla popolazione dell'America latina e dei Caraibi).

## GLI OBIETTIVI DEL MILLENNIO

Il problema della fame sta nella struttura, cioè in un miglior accesso alle risorse (vedi Caritas Insieme no 3-2009). In un passaggio dell'enciclica *Caritas in veritate* di papa Benedetto XVI (capitolo II punto 27) si dice infatti:

(...) La fame non dipende tanto da scarsità materiale, quanto piuttosto da scarsità di risorse sociali, la più importante delle quali è di natura istituzionale. Manca, cioè, un assetto di istituzioni economiche in

Manca un assetto
di istituzioni
economiche in
grado di garantire
un accesso al
cibo e all'acqua
regolare e adeguato
e di fronteggiare le
necessità connesse
con i bisogni primari

grado sia di garantire un accesso al cibo e all'acqua regolare e adequato dal punto di vista nutrizionale, sia di fronteggiare le necessità connesse con i bisogni primari e con le emergenze di vere e proprie crisi alimentari, provocate da cause naturali o dall'irresponsabilità politica nazionale e internazionale.(...)" La stessa FAO sottolinea come sia fondamentale un miglior accesso al cibo. In effetti, segnala nel suo comunicato di settembre, come. nonostante l'aumento della produzione cerealicola mondiale durante gli ultimi anni, il numero di

persone sottonutrite è aumentato, specificando come la diminuzione dei numeri nel 2010 sia da attribuirsi principalmente al più facile accesso al cibo, per un miglioramento delle condizioni economiche, in particolare nei paesi in via di sviluppo.

## La 65ª Assemblea delle Nazioni Unite

Senza queste premesse sarà molto difficile raggiungere il dimezzamento della povertà e della fame previsto tra gli Obiettivi di Sviluppo del millennio (OSM) tra il 1990 e il 2015, che la Comunità Internazionale si è autoimposta.

Dal 20 al 22 settembre scorso, nell'ambito della 65<sup>a</sup> Assemblea dell'ONU, si sono riuniti a New York i maggiori leaders mondiali, per accelerare i progressi verso gli Obiettivi del millennio. Già durante una riunione nel mese di febbraio, il Segretario generale dell'ONU Bank-Ki Moon<sup>1</sup>, si era tra l'altro così espresso: "Non dobbiamo mancare ai nostri impegni verso i miliardi di persone che aspettano che la comunità internazionale faccia della promessa di un mondo migliore, iscritta nella Dichiarazione del Millennio, una realtà. In contriamoci in settembre per onorare questa promessa.'

L'incontro di settembre c'è stato e i "grandi" della terra hanno portato le loro proposte: il presidente francese Nicolas Sarkozy², ad esempio, ha chiesto una tassa sulle transazioni finanziarie da destinare anche agli aiuti allo sviluppo.

Da parte sua il presidente statunitense Barack Obama ha scelto questa occasione per presentare la sua nuova visione di sviluppo fondata su quattro pilastri: riconoscere che l'aiuto da solo non è lo sviluppo in quanto questo significa aiutare i paesi a passare dalla povertà alla prosperità. Inoltre ha citato la necessità di interrompere il cerchio vizioso della dipendenza dall'aiuto, la promozione e la cre-

scita economica e la responsabilizzazione dei donatori e dei beneficiari

La posizione del nostro Paese è stata presentata dal ministro degli esteri Micheline Calmy-Rey3, la quale ha subito precisato come, dopo l'euforia iniziale, in un momento di alta congiuntura economica, si deve constatare che non abbiamo raggiunto ciò che ci eravamo prefissati. "I progressi nella riduzione del numero di persone povere nel mondo, l'accesso all'educazione primaria e all'acqua potabile, la parità dei sessi sono insufficienti." Non ha portato proposte concrete, nel suo discorso, cercando però di fare anche autocritica: "(...) Forse, abbiamo sottovalutato l'importanza dei diritti umani degli OSM. La realizzazione di quest'ultimi esige lo sforzo d'integrare tutti i gruppi sociali. In molti casi, un certo numero di persone sono escluse o messe ai margini, spesso le donne e le minoranze. Il rispetto dei diritti umani, la non discriminazione, il diritto di poter partecipare alla vita politica, economica e sociale dei paesi sono assolutamente fondamentali, se vogliamo raggiungere gli OSM (...)."

In effetti chi quotidianamente è impegnato negli obiettivi giornalieri sente un po' lontani questi interventi anche perché alla fine sono i dati di fatto che parlano. Questi dicono che il mondo è cambiato rispetto ad esempio agli anni '80; non possiamo considerare solo il rapporto Nord-Sud, ma anche Oriente-Sud, laddove Cina e India hanno avuto un'importanza fondamentale in ambito economicofinanziario e l'Africa sta diventando terra di conquista anche per quelle nazioni. Le prospettive devono dunque tener conto di questo tipo di globalizzazione. Allora ha probabilmente ragione la Consigliera federale Calmy-Rey quando parla di coinvolgimento di chi sta ai margini, cioè di coloro che alla fine spesso subiscono le politiche poco lungimiranti dei propri governanti.

La dichiarazione finale della riunione di New York intitolata: "Mantenere le promesse: uniti per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del millennio (OSM)" sottolinea il convincimento dei capi di Stato presenti all' Assemblea che gli OSM possano essere raggiunti anche nei paesi più poveri



La dichiarazione finale della riunione di New York è stata intitolata: "Mantenere le promesse: uniti per raggiungere gli OSM per lo sviluppo". I 200 invitati all'assemblea Sono convinti che essi possano essere realizzati anche nei paesi più poveri, a patto che tutti gli Stati Membri e tutte le parti in causa rinnovino il loro impegno.

Ma cos'hanno sottolineato i rappresentanti dei Paesi maggiormente coinvolti in questo dramma?

Il Ministro delle relazioni esterne dell'India Shri S.M. Krishna ha ad esempio affermato che 60 milioni di indiani sono rientrati, nel 2009, sotto la soglia di povertà, a causa della crisi economica e finanziaria, che ha influito negativamente sul raggiungimento degli OSM. Facendo poi riferimento al rapporto del Segretario generale dell'ONU sugli OSM, ha sottolineato per contro come il contributo dell'India nel ridurre la povertà rappresenta un apporto significativo su scala planetaria: 188 milioni d'indiani riusciranno ad uscire dalla povertà entro il 2015.

Paul Antoine Bohoun Bouabré, Ministro dello sviluppo della Costa d'Avorio, ha dichiarato che malgrado il contesto nazionale sia segnato da una crisi senza precedenti,



- ➤ kenya\_famine\_kakuma\_refugee\_camp, foto di Zoriah, ww.flickr.com
- ➤ kenya\_famine\_kakuma\_refugee\_camp 2, foto di Zoriah, ww.flickr.com
- ➤ kenya\_famine\_kakuma\_refugee\_camp 3, foto di Zoriah, ww.flickr.com

sono da segnalare delle prestazioni incoraggianti nella realizzazione degli OSM. In particolare quello sulle parità sembra essere raggiungibile entro il 2015. Il Ministro ha però sottolineato come la pandemia del virus HIV/SIDA, del paludismo e della tubercolosi sia ancora una grande sfida per l'Africa in generale e per la Costa d'Avorio in particolare. Ha appoggiato l'aumento delle risorse del Fondo mondiale ed ha riconosciuto come la povertà non sia diminuita sul decennio deali OSM. Al contrario, l'indice di povertà è passato dal 28.4% del 2002 al 48.9% del 2008.

## E LA GRANDE CINA COME SI È ESPRESSA?

Il Primo Ministro Wen Jiabao ha annunciato che il suo paese riuscirà probabilmente a raggiungere ali OSM entro la data prevista, ponendo l'accento sugli sforzi intrapresi per ottenere questo risultato. Ha parlato dei progressi conseguiti, come la riduzione della povertà per più di 200 milioni di persone dal 1978, o l'insegnamento gratuito obbligatorio generalizzato e di un sistema mutuale per la sanità rurale esteso a 800 milioni di agricoltori. Ha però ammesso che con una popolazione numerosa, un'economia debole ed uno sviluppo squilibrato, numerose sfide restano da affrontare, per uno sviluppo economico che aumenti il livello di vita dei cinesi.

Ha ribadito inoltre che la Cina. continuando la sua tradizione umanitaria e di solidarietà, continuerà ad appoggiare le nazioni in via di sviluppo, in vista della realizzazione degli OSM. Sottolineando poi come i prossimi cinque anni rappresentino un periodo decisivo per la realizzazione degli Obiettivi. Il Primo Ministro ha insistito sull'importanza per i paesi gestori di fondi, di onorare i loro impegni in materia di aiuto pubblico allo sviluppo, consacrando lo 0.7% del PIL, da qui al 2015. Ha pure sottolineato l'importanza di preservare uno sviluppo pacifico.

Anche il Premio Nobel per la Pace. il professor Muhammad Yunus è intervenuto sostenendo come ali OSM sono stati la più importante decisione mai presa sulla base di un consenso globale per un cambiamento della qualità di vita di tutti i poveri del pianeta. Ha affermato che non possiamo perdere l'occasione di lasciar cadere gli OSM in ogni singola nazione, suggerendo di mettere insieme i giovani del mondo con il massiccio potere della tecnologia e il supporto dell'impresa sociale (social business) per assicurare il raggiungimento degli Obiettivi in ogni paese. Ha poi posto come urgenza alle Nazioni Unite il prossimo passo per gli OSM, quello di passare al livello superiore, cioè lo sradicamento della povertà dal mondo per metterla finalmente. come già scritto nel suo penultimo libro "Un mondo senza povertà". nei musei.

## E LA CHIESA?

Come rappresentante della Santa Sede è intervenuto il Cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, che, per così dire, ha voluto rimettere la chiesa al centro del villaggio, affermando che è la povertà a dover essere combattuta non i poveri. Ha così messo in rilievo alcune cause delle difficoltà di molti paesi: "Innumerevoli vittime innocenti, intere popolazioni, sono state abbandonate a causa della crisi finanziaria

internazionale. Il comportamento irresponsabile e immorale di grandi operatori finanziari privati, unito all'assenza di lungimiranza e di controllo dei Governi e della comunità internazionale hanno fatto la loro parte. Il nazionalismo eccessivo e il tornaconto corporativo nonché vecchie e nuove ideologie, che fomentano querre e conflitti. sono tutti ostacoli allo sviluppo. Il traffico illecito di persone, di sostanze stupefacenti e di preziose materie prime insieme con situazioni di guerra e di povertà estrema da una parte e l'assenza di scrupoli da parte di alcuni imprenditori economici e sociali di regioni più industrializzate dall'altra continuano a essere gravi impedimenti allo sviluppo. La realtà dell'evasione fiscale, del riciclaggio di denaro e dei cosiddetti "paradisi fiscali" per prosciugare le casse dei Governi nei Paesi poveri, stornando le limitate risorse dallo sviluppo, resta un problema. La crisi finanziaria, che alla fine ha dato vita a un commercio protezionistico, è divenuta un ulteriore ostacolo allo sviluppo dei Paesi poveri."

È dunque compito dell'umanità intera essere cosciente che una parte della popolazione del nostro pianeta continua ad essere in agonia, ma anche essere consapevole che decidendo di modificare politiche locali e globali, nonché comportamenti a livello di singoli, quella parte dell'umanità che oggi soffre, può ritrovare quella dignità che troppo spesso non ha mai incontrato.

Note al testo:

- 1 www.un.org
- 2 www.elysee.fr
- www.eiysee.ii
  www.eda.admin.ch
- www.un.org
- www.muhammadyunus.org
- <sup>6</sup> www.unmultimedia.org
- <sup>7</sup> www.justpax.va